

Milano

Domenica 19 gennaio 1997

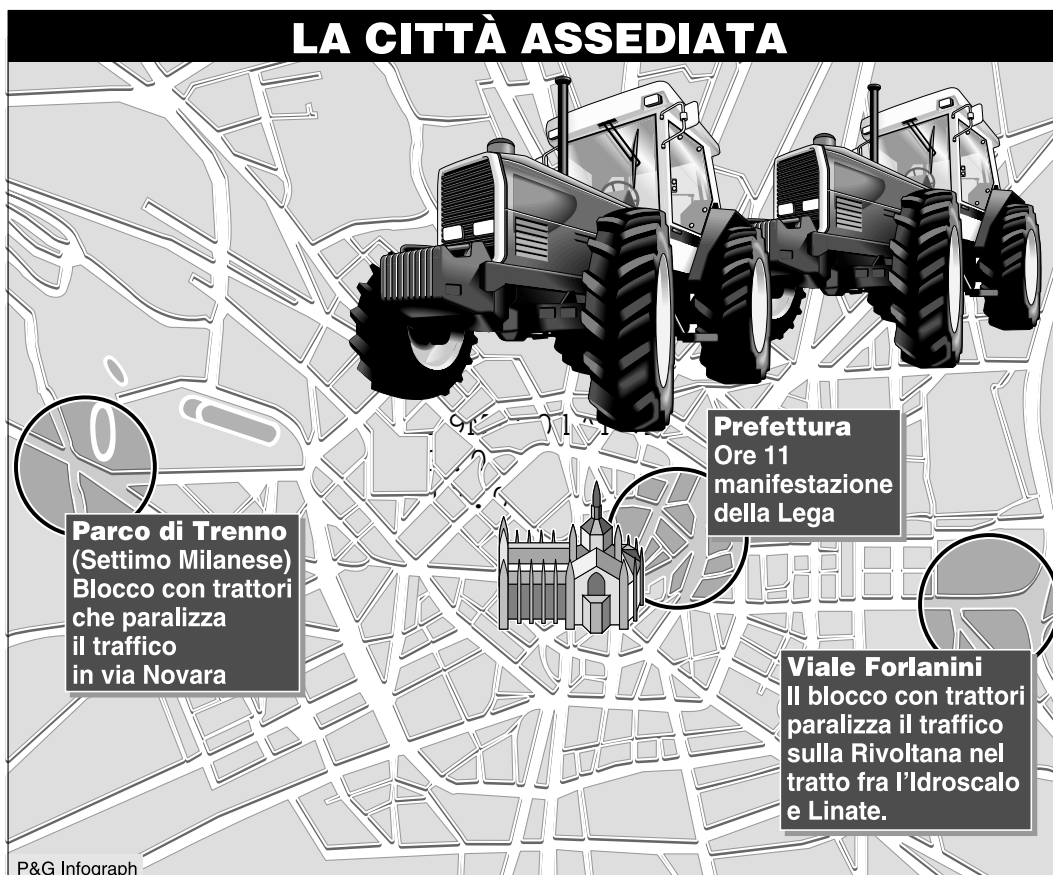
Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

QUOTE LATTE. La metropoli presa a tenaglia da mucche e mezzi agricoli



Linate, ci si mette anche la nebbia

Giorni decisamente infelici, per chi deve uscire dalla città (o entrare). Se il traffico è stato ostacolato dai trattori, ieri in serata a Linate ci si è messa anche la nebbia. Tra le 17 e le 20 sono stati cancellati 5 voli in arrivo e 25 in partenza, mentre 13 voli in arrivo e 13 in partenza sono stati dirottati a Malpensa, con grosse difficoltà visto che i manifestanti hanno cercato di fermare i pullman diretti agli scali alternativi. Infine ricordiamo che stamane ci sarà la manifestazione della Lega: il corteo partirà alle 11 da corso Monforte, e raggiungerà largo Cairoli attraverso piazza San Babila, via Matteotti, piazza Meda, via Catena, largo Mattioli, piazza Scala, via Santa Margherita, via T. Grossi, via San Prospero e via Dante.



Un ingorgo al latte e fiere

E oggi a rischio l'accesso a San Siro

■ Trattori e mezzi agricoli ad est in viale Forlanini e ad ovest in via Novara hanno tenuto la città sotto assedio, facendo vivere un sabato di caos alle zone direttamente prese nella morsa. È stato nel primo pomeriggio che, a sorpresa, i produttori di latte provenienti dalle campagne ad ovest di Milano sono arrivati ad occupare con una sessantina abbondante dei loro «cingolati» la carreggiata di via Novara, nella zona dello stadio di San Siro, bloccando l'unico accesso alla città da nord-ovest. E lì si sono fermati a tempo indefinito, incuranti dei tentativi dei responsabili delle forze dell'ordine di convincerli a raggiungere il grosso degli altri manifestanti all'aeroporto di Linate. Del blocco facevano parte anche tre enormi carri agricoli trainati da potenti trattori e carichi di balle di fieno, damigiane di vino e una mucca, simbolo - hanno detto i manifestanti - di tutti i nostri guai. Sono stati colti alla sprovvista, soprattutto all'inizio del pomeriggio, gli automobilisti provenienti dalla tangenziale o da centri come Settimo Milanese o Cornaredo, che vedendo da lontano quella colonna di trattori posti di traverso potevano pensare a un'alluvione.

Sembra un brutto sogno anche quella sfilza di persone che vengono incontro a piedi. «Non si passa», avvertono, e lo sanno bene, essendo stati a loro volta costretti a scendere

dagli autobus dell'Atm, pure immobilizzati sulla strada. Soltanto all'altezza di via Caldera anche gli automobilisti più riottosi devono rassegnarsi all'evidenza: non c'è altro che fare che una bella inversione e tornare indietro, alla ricerca delle strade traverse per rientrare in città da un'altra lontanissima via d'accesso. Intanto, alle fermate degli autobus nel quartiere di Trenno la gente si accalca, sempre più nervosa per l'inutile attesa di un mezzo che non si sa perché non arriva. Più tardi anche i mezzi pubblici verranno riorganizzati, con l'indicazione di un percorso alternativo.

Nel frattempo anche la vigilanza urbana si è mobilitata, impegnando sette autopattuglie per deviare gli automobilisti prima che incappino nei blocchi. Da via Novara la deviazione obbligatoria è per via San Romanello fino a via Zoia. Poi occorre un lungo giro di Baggio per sbucare dopo i blocchi e chi non conosce il quartiere come le proprie tasche rischia il travaso di bile, soprattutto se girando e rigirando finisce per ritrovarsi nello stesso posto. Via Novara è un punto di afflusso notevole, ma una volta evitato il blocco, il traffico riesce a disperdersi abbastanza rapidamente per le varie radiali. Ma la vera fortuna è che è sabato, giornata di circolazione assai fluida, altrimenti l'impazimento del traffico potrebbe estendersi all'intera città.

Su via Novara i trattori sono concentrati in tre distinti gruppi. Il blocco più «interno» alla città è all'altezza del Parco Trenno, a un paio di chilometri dallo stadio, e i partecipanti alla protesta non nascondono che l'obiettivo è proprio il Meazza. Si teme che possano avanzare in qualsiasi momento. I vigili non hanno istruzioni di fermarli. I trattori sono veicoli regolarmente immatricolati e possono girare per la città come vogliono; a patto, naturalmente, che rispettino il codice della strada e si fermino ai semafori rossi. L'intenzione degli agricoltori sembra però quella di passare la notte in via Novara - per impedire domani l'afflusso di automobili allo stadio, in occasione della partita Inter-Bologna. «Proporre anche ai giocatori di brindare col nostro buon latte italiano - ha detto un portavoce - e manderemo una nostra delegazione con uno striscione sulla tribuna di fronte alla tribuna centrale in occasione di inter-bologna». Solo in serata è stata accantonata l'idea di marciare con i trattori fino ai parcheggi dello stadio, ma gli allevatori hanno chiesto far entrare in campo prima della partita un vitellino e distribuire ai cancelli alcune centinaia di litri di latte. Se le richieste verranno accolte, gli allevatori toglieranno il blocco qualche ora prima dell'inizio della partita e di non riprenderlo prima che sia terminato il deflusso dallo stadio.



E Fontana dà una mano alla giunta

Scala 2001: domani si decide

Laura Matteucci

■ Ancora intoppi e polemiche sul progetto «Scala 2001». E quella di domani, intanto, si preannuncia come una giornata decisiva. È già stata convocata, infatti, una riunione straordinaria di giunta chiamata ad approvare la delibera esecutiva del progetto, quella sospesa giovedì scorso in attesa di una specie di «liberatoria» da parte del sovrintendente scaligero Carlo Fontana, che in sostanza sottoscriveva la necessità del trasferimento alla Bicocca.

La lettera (ieri all'esame dei tecnici comunali) è stata richiesta nel tentativo di mettere una pezza al «giallo» dei doppi progetti: quelli che il Comune aveva incaricato di eseguire già nel '91 (in parte già pagati, nel maggio del '94, quando della vicenda si era interessato l'allora assessore al Demanio Marco Vitale), e che non prevedevano alcun trasferimento scaligero, e quelli nuovi. Che invece, come annunciato più volte, comprendono la ristrutturazione della sede storica, di alcuni padiglioni dell'ex Ansaldo e, nel frattempo, anche la realizzazione di un secondo teatro alla Bicocca che dovrebbe ospitare tutte le manifestazioni scaligere in programma tra il '99 e il 2001. Sulla legittimità del doppio progetto hanno già presentato ricorso i tre consiglieri comunali Riccardo De Corato (An), Basilio Rizzo

(Verdi) e Claudio Malberti (indipendente) che, proprio domani, si presenteranno al Coreco per mostrare tutti i documenti del caso, compresi quelli relativi al pagamento del primo progetto (un miliardo e mezzo già sborsati, quasi un altro miliardo da pagare come saldo). Una questione per la quale De Corato intende anche rivolgersi alla Corte dei Conti.

Le opposizioni, dunque, insistono. Domani sera, durante il Consiglio comunale, il gruppo del Pds presenterà anche un'interrogazione a sindaco e giunta. Motivato: «Ormai sono quindici giorni che in zona Bicocca hanno aperto il cantiere, quando, però, ancora non ci sono le concessioni edilizie - spiega Emilio Vimercati, della segreteria della Quercia - Anche ieri, per esempio, in via Fieramosca erano al lavoro ben quattro bulldozer, a scavare tranquillamente. Il tutto senza che sia stato affisso un solo cartello, come si usa fare sempre in questi casi». Insomma: tutto pare procedere come se il Comune avesse rilasciato le concessioni edilizie il 31 dicembre scorso, scadenza in effetti prefissata ma non rispettata. Delle concessioni, infatti, si deve ancora occupare il Consiglio, entro la fine del mese. «Secondo il vecchio progetto di ristrutturazione di Piermarini - prosegue Vimercati - si

Protestano gli studenti «sfrattati» dalla Sormani

«Non è giusto, ora non sappiamo dove andare». Questo è il commento più ricorrente tra gli studenti, in gran parte universitari, che ieri pomeriggio hanno presidiato il portone della biblioteca Sormani. La protesta è stata innescata dalla recente decisione della direzione di non permettere l'accesso alla sala di consultazione di lettori con testi propri. Motivo: i lavori di ristrutturazione, in corso da due anni, che ora riguardano anche i servizi igienici, il deposito dei periodici in cantina, e presto coinvolgeranno le pavimentazioni di alcune sale. Meno bagni, meno utenti. «Penso che gli studenti dovrebbero trovare una sistemazione nelle loro università - dice Gilberto Cellini, assistente di settore, che fa le veci del direttore Pietro Florio, malato - la biblioteca è dei cittadini». «In università? replicano gli studenti - Ma anche lì non c'è posto! Se ci tolgono questa possibilità siamo rovinati». La Sinistra giovanile organizza per domani, alle 21, un sit-in al consiglio di zona 18, in via San Paolino.

VICOLO CIECO

Acqua potabile, un edificio d'alta scuola

Acqua potabile 1920: la scritta campeggia, chiara e leggibile, sul frontone ma l'edificio dell'ex acquedotto è praticamente abbandonato. Peccato, poiché è ancora perfettamente conservato. La costruzione si trova all'interno del parco Trotter, in via Giuseppe Giacosa 46, in zona Turro, e fa parte del complesso scolastico Casa del Sole. La Casa del Sole trae origine dal clima sociale che si fa strada negli ultimi anni del XIX secolo, quando, specialmente nell'Europa del nord, si tentano le prime radicali riforme pedagogiche. Nel 1919 l'ippodromo del trotto viene rilevato dal Comune. In quegli anni la città è retta dalla giunta socialista con a capo il sindaco Caldara, che trasforma gli spazi del trotter in scuola all'aperto sull'esempio delle Waldschulen tedesche e delle Open-air Schools inglesi.

Tra il 1920 e il 1928, su progetto dell'ingegner G. Folli, vengono realizzati diversi padiglioni con docce, ambulatori medici, biblioteche, ma anche laboratori e sale per esporre quanto realizzato dagli alunni, circa 1700. I bambini raggiungevano la scuola a bordo di speciali convogli tramviari denominati «Trenino del Sole». Gli alunni potevano correre in bicicletta e su patini a rotelle. L'attività fisica comprendeva anche il nuoto, praticato in una grande piscina all'aperto (ora inagibile). L'ex acquedotto potrebbe essere impiegato come centro culturale. O magari diventare una struttura di taglio didattico.

□ Carlo Paganelli



L'edificio dell'Acqua Potabile, al Parco Trotter

Sparatoria al casello, ferito Cc

A Melegnano già un arresto e due fermi

Rosanna Caprilli

■ Tragedia sfiorata ieri sera al casello di Melegnano. Un capitano dei carabinieri resta ferito in un conflitto a fuoco. Un proiettile della mitraglietta di un collega gli si conficca in una gamba. Il militare è ricoverato al Gaetano Pini, per una frattura al femore. In tarda serata è stato operato. Non si conoscono gli esiti dell'intervento chirurgico, ma le sue condizioni non sono gravi. Finisce in manette un macedone. Uno dei tre, che i militari aspettavano al casello dell'autostrada, è entrato a Milano.

Doveva essere un servizio come tanti. I militari della sezione antidroga del Nucleo operativo di Milano erano appostati all'uscita dell'autostrada, aspettando al «varco» 2 auto provenienti dal sud. Sul posto ci sono diversi carabinieri, in borghese e in divisa e alcune auto sia civetta, sia con i colori d'istituto. Sono da poco passate le 19,30

quando la prima delle auto segnalata sta per superare la barriera autostradale. I militari si mettono in posizione, pronti ad accoglierla. Intimano l'alt. A bordo c'è soltanto un uomo, che quando capisce di essere braccato si abbassa verso il sedile a lato guida, come nell'atto di prendere qualcosa. Probabilmente un arma.

Un maresciallo dei carabinieri si avvicina all'autovettura, apre la portiera e tira fuori l'uomo, mentre il collega resta dall'altra parte. Fra il militare e lo sconosciuto si innescava una violenta colluttazione. I due rovinano a terra. Si rialzano. Il macedone accenna alla fuga. Il militare spara. Due pallottole si conficcano nella portiera dell'autovettura del macedone, un terzo la trapassa e colpisce la gamba del collega.

Intanto arriva anche l'altra auto che i militari stavano aspettando. Viene bloccata. A bordo ci sono

due connazionali dell'uomo che ha ingaggiato la lotta con il maresciallo. E mentre i colleghi si occupano dei nuovi arrivati, un'autoradio parte a sirene spiegate per l'ospedale di Melegnano.

Ma vi resta solo per poco. Dopo le prime cure il capitano trasferito a Milano, presso l'ospedale Gaetano Pini, specializzato nei traumi e nelle patologie delle ossa. In tarda serata l'ufficiale dei carabinieri entra in camera operatoria. Le sue condizioni, rassicurate dalla caserma di via della Moscova, non destano preoccupazioni.

Nelle due auto, perquisite, sembra che non ci fosse traccia di stupefacenti. Mentre il capitano ferito riceve le prime cure, i tre macedoni vengono accompagnati a Milano, per gli interrogatori di rito. Uno dei tre, quello che ha ingaggiato la lotta col maresciallo, viene tratto in arresto per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. La sorte degli altri due, in tarda serata, non era ancora stata decisa.